

TRAPATTONI

Ieri primo allenamento a Monaco

MONACO. «Questo è niente, la seconda seduta sarà molto più dura». Davanti a 1000 tifosi del Bayern che hanno sfidato il caldo torrido, Giovanni Trapattoni, il nuovo tecnico della squadra tedesca, ieri mattina ha diretto il primo allenamento. Un assaggio giusto per conoscersi: 55 minuti di corsa, ginnastica e qualche breve esercizio con il pallone. Nel pomeriggio, un breve bis di un'oretta. C'era Jean Pierre Papin, mentre mancavano i sei nazionali (Matthaeus, Helmer, Khan, Jorghino, Valencia e Sutter) impegnati ai mondiali in Usa.

Abbastanza in sordina, giacché anche a Monaco tengono banco le vicende americane e in particolare il caso-Maradona. Giovanni Trapattoni ha cominciato la sua nuova esperienza di allenatore in Germania, dove viene considerato, per il suo prestigioso passato, come una delle personalità più spiccate del mondo del calcio. Per averlo, e per far rilanciare a livello internazionale il Bayern (il primo obiettivo è quello di inserirsi con il Milan e il Barcellona al vertice europeo), i dirigenti tedeschi non hanno badato né a spese né a benefici. Tanto per dirne una, nel faraonico contratto dell'ex juventino, è previsto un capitolino sui viaggi che gli concede un numero illimitato di biglietti sulla linea aerea Monaco-Milano. In caso di nebbia, Trapattoni potrà utilizzare una velocissima Opel Calibra (velocità massima 230 chilometri orari) che gli permetterà di raggiungere rapidamente i suoi familiari.

Il tecnico italiano si è subito sentito a suo agio. I dirigenti del Bayern difatti hanno fatto il possibile e l'impossibile per togliergli qualsiasi problema. Il 13 maggio, in occasione della sua presentazione ufficiale a Monaco, gli avevano anche offerto una magnifica villa sul lago di Starnberg (dove risiedono molti giocatori). Il tecnico, dopo aver consultato la moglie Paola, ha preferito optare per un sontuoso appartamento che si affaccia sulla Marienplatz.

Per quanto riguarda la squadra, Trapattoni ha detto che farà qualche piccola correzione. In particolare sposterà a centrocampo Lothar Matthaeus, che l'anno scorso con Franz Beckenbauer era arretrato per fare il libero. Un altro punto all'ordine del giorno riguarda Jurgen Klinsmann, vecchia conoscenza del Trap dai tempi dell'Inter. Il tecnico italiano lo vorrebbe portare a Monaco, e i dirigenti tedeschi, visto il buon momento del bomber biondo, hanno provato a tastare il terreno. Si vedrà, perché le offerte sono tante, e piovono da tutta Europa. Un'ultima curiosità: data la scarsa confidenza del Trap con le lingue (anche quella italiana, avrebbero detto quelli della Gialappa's) i dirigenti bavaresi gli hanno messo un interprete, di origine napoletana, a disposizione. Si chiama Massimo Morales, e tra le altre cose dirige e allena una squadra giovanile del Bayern.

WIMBLEDON. La spagnola batte la Navratilova in tre set. Oggi finale Sampras-Ivanisevic



Conchita Martínez ha battuto in finale Martina Navratilova

Gill Allen/Ap

Martinez, l'età dell'erba

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Sarà un ciuffo d'erba a ricordare l'ultimo tentativo di Martina. Prima di uscire dal campo si è chinata a raccogliergli, davanti alla linea di battuta, e quel gesto ha commosso più della sua voglia di vincere, del suo fessissimo opporsi agli anni che passano. Martina l'ha baciato e lo ha riposto nei pantaloni. Presto lo sistemerà nella stanza dei trofei della casa di Aspen, dove trascorre la gran parte del tempo libero in un clima che le ricorda la sua Cecoslovacchia. L'erba finirà accanto ai 9 piatti d'argento intarsiati che sottolineano il più lungo dominio che un torneo di tennis abbia mai avuto. Martina voleva che diventassero 10, e con lei, probabilmente, lo desideravano tutti, anche Lady D. tornata a Wimbledon solo per lei. La storia doveva diventare leggenda, ammesso che già non lo sia. Dieci era il traguardo atteso, desiderato più di ogni altra cosa. L'atto finale di una carriera dorata. È diventato invece il primo passo importante di Conchita Martínez, la tennista che come Borg e come Agassi non avrebbe mai potuto vincere sull'erba. La prima giocatrice spagnola a trionfare nel torneo inglese, sessant'anni dopo il tentativo di Lily de Alvarez, nata a Roma e per me-

passati in Cecoslovacchia. Lì, a Praga, Martina era nata Siderová, figlia di un padre che riusciva ad essere affettuoso solo con il collo della bottiglia, almeno fino a quando era capace di intravederlo, prima di sparire nelle nebbie dell'alcol. Un padre che fu troppo poco al suo fianco per essere considerato tale. Ma la madre, per fortuna, non era donna da lasciarsi consumare in un rapporto condizionato dalla vodka, e presto strinse alleianza con un vecchio amico di scuola, il signor Jiri Navratil. Fu grazie a lui che Martina scoprì l'affetto paterno e il tennis. Ma quando mise piede negli States non tutto poteva essere dimenticato, né l'addio del vero padre, né la fuga da Praga, né tanto meno la violenza subita da un giovane fidanzato. Martina si stava avviando ad una giovinezza piena di angosce e di brutti ricordi, e a chissà quale maturità se non ci fosse stato il tennis, dove eccelleva, a sottrarla da quegli influssi negativi e rimetterla in cammino. Non al punto da dimenticare il suo passato, però, le sue apprensioni, le paure, quel senso di spartizione che ancora la coglie, proprio quando meno se lo aspetterebbe chi assiste e non sa. Su quelle debolezze, Martina ha lavorato sodo, per modificarle e non per dimenticarle. Oggi se le porta appresso con disinvoltura,

e conosce la medicina per curarle ogni volta che quelle tornano ad affiorare. Come in cento finali importanti. Come anche ieri. Non deve sorprendere il vedere una tennista che ormai fa parte della storia, impallidire all'errore o cadere in qualche stato confusionario nei momenti caldi del match. Lottare con le avversarie e contro se stessa fa parte di Martina, del suo personaggio e del suo tennis, di ciò che oggi rappresenta. Sa come tirarsene fuori, ovviamente, e se un tempo le riusciva con più facilità ciò va scritto solo agli anni che hanno sottratto un po' di veemenza e di elasticità ai muscoli da ammazzone. Resta il tennis cristallino della campionessa a sospingere l'ancora e a permetterle di fare match pari con chi ha 15 anni meno, e veniva al mondo quando lei era già una professionista. Contro Conchita, abbiamo visto Martina ricomparire spesso alla smorzata e obbligare l'avversaria così maldisposta verso il gioco a rete ad allontanarsi dai suoi quartieri: sulla linea di fondocampo. Non l'avesse obbligata in quel modo, il match si sarebbe esaurito in un continuo, folle accelerare in avanti della Navratilova, uno schema che poteva andar bene fino a qualche anno fa, quando le forze erano ancora intatte. Ma non oggi, ormai in età da

pensionata sportiva. Così, Martina è riuscita ad arginare il tambureggiante predominio di Conchita nei colpi da fondo, pallettoni sbiroli che affettavano il campo per morire di lato, irraggiungibili; ma è stata costretta ad offrirsi spesso indifesa al passante della spagnola e a giocare rincorrendo invece che da appioppata, così come le è sempre piaciuto. Riprese il set d'avvio, vinto di forza da Conchita, e presto finché il tempo per una gentilezza inusitata, quando è accorsa con un asciugamano a coprire le gambe della Martinez che si era dovuta stendere sull'erba per ricevere le cure della massaggiatrice. Martina si è fatta cogliere esausta e senza sprint nel terzo set, fiaccata nel servizio al punto da regalare due game di battuta con un doppio fallo conclusivo. Quando si è avventata in avanti lo ha fatto come volesse sfuggire ad un incubo e i colpi di appioppo si sono rattrappiti. Conchita ha avuto la forza e il carattere per approfittarne. È sempre rimasta nel match, non ha mollato di un centimetro. La giocatrice che sembrava aver stretto un patto d'acciaio con la terra rossa è oggi la campionessa di Wimbledon, il regno dell'erba. Così va il tennis. Risultato finale: Martínez-Navratilova 6-4; 3-6; 6-3

Scandalo arbitri In Portogallo accusato Garrido

Antonio Garrido, di 61 anni, arbitro attivo fino al 1982, è senza dubbio il più noto degli arbitri internazionali portoghesi, ha avuto la sua casa perquisita dalla polizia giudiziaria, che sta indagando sui possibili casi di corruzione nel mondo degli arbitri e delle società di calcio in Portogallo. La polizia ha sequestrato in casa sua alcuni documenti, «si dice» non compromettenti. Garrido, che secondo le male lingue ama molto il gioco d'azzardo, si è detto quasi povero. Vive in una casa in affitto, ha una vecchia automobile, e ha un negozio di articoli sportivi che va male. Suo grande amico è il vicepresidente del Porto Reinaldo Teles che gli ha talora prestato o anche regalato dei soldi, a titolo puramente personale.

Boxe mondiale Gianfranco Rosi non lascia il ring

Gianfranco Rosi resterà ancora un anno sul ring, ha in programma tre grandi incontri e poi, appesi i guantoni, resterà nel mondo della boxe anche per curare e preparare i pugili italiani, come interlocutore di Don King, che vogliono attraversare l'Atlantico. Il pugile perugino, campione del mondo dei superwelter lbf, che il 5 agosto compirà 37 anni, incontrerà l'americano Vincent Pettway il 17 settembre prossimo all'Mgm di Las Vegas, nel match di rivincita, concesso dopo il «pari tecnico» del 4 marzo scorso, sempre sul ring della città americana. Il secondo impegno, sarà a Perugia, verso novembre dicembre, per una difesa volontaria del titolo, e poi il grande match per concludere una strepitosa carriera: quello con Terry Norris per la riunificazione del titolo.

Basket europeo Ieri i sorteggi delle Coppe

Record di partecipazione alle coppe europee di basket: 257 club di 37 paesi prenderanno parte alle cinque competizioni (Euroclub, Coppa Europa e Coppa Korac maschili, Coppa dei Campioni e Coppa Ronchetti femminili), i cui sorteggi per i primi turni si sono svolti ieri a Monaco di Baviera. Questo il sorteggio relativo alle squadre italiane: Euroclub (final four a Saragozza-Spagna dall'11 al 13 aprile 1995) la Scavolini Pesaro esordisce a Kaunas contro lo Zalgiris, la Buckler Bologna affronterà prima in trasferta la vincente del confronto fra gli inglesi del Bracknell e gli olandesi del Weert. Coppa Europa (finale a Istanbul-Turchia il 14 marzo 1995): la Benetton Treviso affronterà, in trasferta il 27 settembre e in casa il 4 ottobre, la vincente del confronto fra i ciprioti dell'Apollon Nicosia e i bulgari del Plama Plevan. Coppa Korac (finale con formula di andata e ritorno): Filodoro Bologna, Glaxo Verona e Pall. Trieste entrano in gara al secondo turno (andata 28/9, ritorno 5/10), la Stefanel Milano addirittura al terzo (andata 26/10, ritorno 2/11) e tutte giocheranno la prima partita in trasferta.

FORMULA 1. Le Williams partono in testa in Francia (Raidue ore 13.30). Bene le Ferrari

Damon Hill brucia in extremis Nigel Mansell

MAGNY COURS. Il vecchio Leone ormai s'era cambiato. Tolta la tuta carica di sponsor si era messa una più comoda maglietta a righe nero-verdi. Nei box Frank Williams si mangiava con gli occhi il suo pupillo: Nigel Mansell non poteva pensare a un miglior ritorno in Formula 1. E già, perché fino a tre minuti dalla fine della seconda sessione delle prove del Gp di Francia l'ex campione del mondo era in testa, davanti a tutti. Insomma, la favola del figlio prodigo sembrava dovesse chiudersi con il più lieto dei finali. E invece il diavolo, inteso come Damon Hill, ci ha messo lo zampino. Proprio così: mister zero, l'eterno secondo pilota della Williams, è salito in macchina, ed è sceso in pista più deciso che mai. Cordolo dopo cordolo, correzione dopo correzione, controsterzata dopo controsterzata il giovane pilota inglese è piombato come una furia sulla linea del traguardo della pista di Magny Cours, facendo fermare i

cronometri a 1'16" e 282 millesimi, vale a dire 77 millesimi meno di Mansell. Si è conclusa così, in maniera emozionante, una delle più belle sedute di prove viste quest'anno in Formula 1. Che Mansell non fosse contento del risultato ottenuto ieri (appena settimo) lo si è capito subito: Nigel, appena iniziata la sessione, ha infilato un giro praticamente perfetto, andando ad abbattere il muro del minuto e 17". Dopo di lui hanno progressivamente abbassato i loro tempi tutti i piloti delle principali scuderie. Compresi Berger e Alesi: anzi il pilota francese, sempre più contento della nuova macchina fornitagli dalla Ferrari, è stato per qualche minuto in pole-position. Ma è stata solo una breve illusione, perché subito dopo è tornato in pista Nigel Mansell, che si è superato andando a segnare quello che sarebbe rimasto il suo miglior tempo. E Schumacher? Il tedesco della Benetton sembrava incapace di reagire di fronte ai colpi che il vec-

chio leone gli assestava, quasi con lo scientifico intento di non dargli il tempo di ragionare. E infatti a lungo Schumacher è stato l'unico, tra i piloti di testa, a non migliorare la propria posizione, nonostante l'abbassamento del proprio tempo di qualifica. Il miglioramento dei tempi è stata comunque una costante di questa seconda sessione di prove: la temperatura, e il progressivo miglioramento dell'asfalto (concordato dai responsabili del circuito con i vertici della Goodyear) hanno contribuito a migliorare le prestazioni. Per oggi si preannuncia comunque grande spettacolo, con i primi cinque piloti (nell'ordine Hill, Mansell, Schumacher, Alesi e Berger) raccolti in 7 decimi! Confrontate soprattutto il progressivo miglioramento della Ferrari: i due piloti di Maranello hanno viaggiato praticamente con lo stesso ritmo (tra i due ci sono appena 5 millesimi!), dimostrando che le rosse stanno davvero ritrovando la loro competitività.

Motomondiale: oggi il Gp Italia Cadalora e Biaggi partono in pole

Tris italiano nelle prove del Gran Premio d'Italia di motociclismo, in programma oggi sul circuito toscano del Mugello. In tutte le classi i piloti di casa nostra hanno conquistato la pole position, con il gradito ritorno al vertice di Luca Cadalora. È stato un Biaggi-show quello a cui si è assistito durante il secondo e decisivo turno di prove del Gran Premio d'Italia. Il romano dell'Aprilia, attuale capoclassifica della 250, è finito a terra a seguito di un contatto con l'austriaco Preining e, incurante di un forte strappo alla parte posteriore del collo, è tornato subito in pista con la seconda moto a disposizione, migliorando addirittura la sua pole position provvisoria. «Per togliermi il casco ho dovuto ricorrere alla Clinica Mobile - racconta Biaggi - ma per la gara, nonostante il dolore fortissimo, sono sicuro che sarò a posto». Alle spalle di Biaggi parte la Honda del tedesco Ralf Waldmann mentre Loris Caprossi e Doriano Romboni, terzo e quarto tempo, hanno ancora qualche problema da risolvere sulle loro Honda. L'aria incandescente (oltre 35 gradi) di casa fa evidentemente bene a Luca Cadalora, tornato a far segnare il miglior tempo nelle 500 con la Yamaha, dopo aver resistito agli attacchi della Cagiva di Doug Chandler e della Honda del leader incontrastato del campionato, Mick Doohan. «Finalmente le mie Dunlop sono a posto - commenta entusiasta Cadalora - la ciclistica va bene, c'è tutto insomma per riscattare, da qui in avanti, una stagione disastrosa». La terza pole position azzurra porta la firma del diciannovenne Roberto Locatelli nella 125, esordiente di belle speranze, che corre con una Aprilia fornitagli dalla Federazione Motociclistica Italiana.

BARI	15	4	32	19	82
CAGLIARI	23	7	37	54	87
FIRENZE	58	78	53	3	79
GENOVA	27	16	14	51	29
MILANO	81	68	28	19	62
NAPOLI	74	24	43	83	8
PALERMO	53	4	61	16	52
ROMA	36	77	86	19	74
TORINO	36	30	50	76	74
VENEZIA	81	18	31	25	30

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di LUGLIO

PIANI DI GIOCO
Chi gioca al Lotto con criteri scientifico-statistici (serie pubblicazioni non mancanti sul mercato), può pianificare, in base al proprio capitale, un "piano di gioco" che gli consenta di non essere costretto ad abbandonare proprio quando il gioco e al suo massimo di probabilità. Per fare un piano di gioco sono occorre tener presenti i seguenti fattori: scegliere un gioco che sia in situazione interessante (anche con l'aiuto di statistiche e consigli tecnici di rivista specializzata); conoscere il suo ritardo massimo (al quale dare un tasso di sicurezza in più del dieci per cento); decidere quanto si è disposti a puntare in totale; decidere quanto si intende guadagnare (concesso solo al gioco del Lotto, oltre che alla roulette, in quanto gli altri giochi d'azzardo italiani sono a Montepremi e partono risultano, in caso di vincita, un'incognita). Si consiglia di mantenere il guadagno sul 10-20% del capitale investito se non si hanno cospicue risorse.

LE QUOTE: ai 12 L. 60.857.000
agli 11 L. 1.847.000
ai 10 L. 166.000